

EDITORIALE

Michelangelo diventò un grande artista perché aveva un muro da dipingere. Io, quando ero in Italia, non avevo un muro... Per questo sono venuto via.

Riporto una delle prime dichiarazioni del Prof. Riccardo Giacconi (Presidente dell'Associated Universities, Inc. e Professore Ricercatore alla Johns Hopkins University), all'annuncio del conferimento del Premio Nobel, per "i suoi contributi pionieristici all'astrofisica, che hanno portato alla scoperta delle sorgenti cosmiche di raggi X". Quando nell'ottobre scorso si diffuse la notizia di "un Premio Nobel che parla italiano", avevo ormai completato il n. 3, per cui ho pensato di dedicare spazio all'avvenimento nel n. 4, l'attuale, confidando anche su ulteriori servizi giornalistici in occasione della cerimonia di conferimento del premio. Invece, non ho trovato nulla, a parte qualche intervista demoralizzante, in un periodo, la fine del 2002, segnata da polemiche sui tagli alla ricerca, la "fuga dei cervelli", le dimissioni dei Rettori. Ho avuto l'impressione insomma che il Premio Nobel non sia stato tanto sentito come italiano. Forse è vero, ma per la Fisica italiana rimane un riconoscimento, dietro il quale ritroviamo le ricerche ed i risultati di altri nomi, come quello di Bruno Rossi e Giuseppe Occhialini, mentre quello di Bruno Pontecorvo è dietro l'altra metà del premio assegnata a Raymond Davis e Masatoshi Koshiba. Il Premio Nobel è stato anche un riconoscimento ad un settore della fisica, astrofisica e ricerche spaziali, che si sta rivelando "di punta", assumendo il ruolo che era della fisica delle particelle, capace di suscitare entusiasmo e "sogni".

Riccardo Giacconi ha aperto la strada a mezzo secolo di ricerche che hanno portato gli uomini a guardare l'Universo in un altro modo: nella rubrica CULTURA riportiamo alcuni passi del memorabile articolo del 1962 in cui si riferisce della prima osservazione di una sorgente di raggi X al di fuori del Sistema Solare. Bruno Rossi, sul finire degli anni '30 intuisce che nell'Universo ci sono svariate sorgenti di raggi X e dà inizio alle osservazioni del cielo con rivelatori di raggi X. Sul finire degli anni '50 affida il compito di progettare il primo telescopio spaziale a raggi X al giovane Riccardo Giacconi, che raccoglie la sfida e nel 1959 progetta, insieme al suo maestro il primo telescopio a raggi X, Aerobee, capace di guardare fuori dal Sistema Solare: è la nascita dell'astronomia a raggi X.

Addio alle Oche di Lorenz! Il programma radiofonico di Rai3, nonostante le proteste degli affezionati ascoltatori, chiude ed arriva un altro programma, nella fascia oraria mattutina. Questa la dichiarazione del direttore di Radio 2 e Radio 3: "Si tratta di un normale avvicendamento, la trasmissione viene sostituita con una diversa testata che si occupa dello stesso argomento. La nuova trasmissione è curata dal gruppo di lavoro che era stato sostituito da quella adesso soppressa. Ma c'è chi pensa di essere indispensabile e immortale". In tanti pensiamo semplicemente che sarebbe stato possibile aumentare lo spazio per l'informazione scientifica mantenendo una trasmissione di successo in una fascia oraria di agevole ascolto per insegnanti e studenti. Speriamo di riascoltare presto i nostri amici Sylvie, Matteo, Silvia e Luca su un'altra Radio, mentre continuiamo a leggerli sul supplemento domenicale del SOLE 24H.

In terza di copertina, il nuovo Direttivo eletto nell'ultimo Congresso di Casarano: una conferma che ci fa piacere ed esprime un assenso dei soci al nostro lavoro.

Rita Serafini